

il caso

Chi ha paura di Suetta, il vescovo che ci mette in campana?

VITA E BIOETICA

12_01_2026



**Andrea
Zambrano**



A chi fa paura il vescovo di Sanremo-Ventimiglia Antonio Suetta che ha deciso di installare sulla torre campanaria della curia una campana per tutti i bambini vittima di aborto? Fa paura perché quella campana è il piccolo ingranaggio che inceppa il meccanismo

apparentemente perfetto dell'aborto come diritto universale che si è imposto. Fa paura perché tutto ciò che con semplicità e mitezza scardina un potere che si è imposto con la violenza e la menzogna è considerato un nemico e come tale va combattuto. Fa paura perché, come per l'ortolano di Praga, la verità può incominciare a imporsi con piccoli gesti di rottura capaci però di sfidare montagne di bugie e conformismi.

La campana, di cui abbiamo già scritto (qui e qui), è stata collocata da neanche 15 giorni e già sta ricevendo l'attenzione rabbiosa di partiti politici (il Pd di Sanremo è stato il più agguerrito) e collettivi che nei giorni scorsi hanno persino organizzato una manifestazione di protesta. E in 15 giorni ha già fatto molto più di quello che hanno fatto in questi anni gli scialbi e spesso pavidi messaggi vescovili tutte le volte che si parla di aborto: ha squarcato il velo di ipocrisia che aleggia sulle interruzioni di gravidanza date come diritto insopprimibile.

Del resto, lo stesso Suetta, intervistato proprio dalla Bussola, è stato chiaro nello specificare le motivazioni che hanno animato il cammino diocesano in questo senso: la campana è principalmente un monito spirituale, ma ha anche un valore simbolico e civile perché serve "a ripensare leggi inique", come detto da Suetta. Il riferimento è alla legge 194 che ormai è diventata un argomento tabù anche nella Chiesa tanto che non è infrequente trovare vescovi che si sono spinti fino al punto da difenderla al motto di "la 194 non si tocca". E sono vescovi di alto lignaggio, come ad esempio il presidente della Conferenza Episcopale Italiana **Matteo Maria Zuppi** che l'ha più volte sostenuta definendola "intoccabile".

Ebbene: al di là delle critiche politiche ricevute e che Suetta, da vescovo navigato qual è, ha sicuramente messo in conto decidendo questa mossa, manca all'appello una difesa e una imitazione di tutta la Chiesa, che non ha ancora saputo o voluto scendere in campo per difendere questa piccola, ma grande iniziativa di civiltà: dire che una legge ingiusta va combattuta, non accettata per quieto vivere o pavidità a intraprendere una buona battaglia per la vita.

Il silenzio della Chiesa su questa coraggiosa iniziativa è forse la nota stonata che più addolora. Certo, il laicato cattolico impegnato nella causa pro-life è sceso subito in campo. *Pro Vita & Famiglia*, ad esempio ha sostenuto l'iniziativa fin da subito, mentre *FederVita Liguria* ha ricordato che "il rintocco di una campana non giudica, ma invita ciascuno a interrogare la propria coscienza sul valore della vita".

Manca invece all'appello il giudizio chiaro e autorevole di tutti gli altri vescovi italiani che di fronte a questa campana sono rimasti sordi e muti, senza proferire alcuna

parola, perché sanno benissimo che qualunque parola di difesa o di imitazione li esporrebbe al fuoco delle critiche, dentro e fuori la Chiesa. Una Chiesa istituzionale che forse non ha ancora letto il discorso di Papa Leone XIV al corpo diplomatico dove viene denunciato come **“deplorevole”** il fatto che le risorse pubbliche siano destinate alla soppressione della vita.

Il tutto mentre, stancamente, nella vita della Chiesa si assiste anche a penosi trattamenti come quello riservato al vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, morto nei giorni scorsi, il cui feretro è uscito dalla chiesa sulle note di *Bella Ciao* sotto gli occhi del vescovo di Napoli, Battaglia. Le note di *Bella Ciao* non hanno indignato nessuno, mentre il semplice *La* intonato dalla campana di Sanremo sta già scuotendo con il suo rintocco un albero ormai senza più foglie perché privo di tanta linfa.